



Rassegna Stampa del 1 APRILE 2021

Intervista **Maurizio Di Mauro (Dg Cotugno)**

«Non c'è più la fila al pronto soccorso ma la variante inglese è più aggressiva»

assistiti in ventilazione. Di questi in 50 sono intubati. Sono tanti. I contagi forse sono in leggero calo, non abbiamo la fila al pronto soccorso, ma la malattia forse in questa terza ondata è la più drammatica».

E gli altri 150 ricoverati?

«Sintomatici con malattia medio grave».

Avete giovani in condizioni critiche?

«Ci sono quarantenni, anche qualche ragazzo, una

situazione preoccupante anche se siamo a una svolta. Nel prossimo mese dovremmo avere un calo dei contagi grazie alle vaccinazioni. Il virus pare che si rivolga proprio a quelle fasce di età che per ora non sono target del vaccino».

È aumentata la mortalità?

«Non lo sappiamo ancora, ma l'impressione è proprio questa. La quota di pazienti che non esce viva dalle rianimazione, e talvolta anche dalla terapia sub intensiva, è purtroppo aumentata. Oggi gli anziani sono più protetti e in larga quota anche vaccinati. Ciò riduce la vulnerabilità di questa categoria. Devono proteggersi di più i giovani e le persone lavorativamente attive, giovani a adulti e persone di mezza età che continuano a incontrare più persone».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIROLOGO Maurizio Di Mauro medico e dg azienda dei Colli (Cotugno)

«Non ci sono più casi con sintomatologia lieve, quasi tutti i pazienti hanno forme severe di polmoniti e l'età media si è abbassata notevolmente». A parlare è Maurizio Di Mauro, direttore generale del Cotugno, infettivologo.

A cosa è dovuto questo cambiamento?

«Lo attribuiamo alle varianti, in particolare a quella inglese che nel nostro ospedale, ma anche nel resto della Campania, è responsabile dell'80 per cento dei casi».

Qual è l'età media dei ricoverati?

«Oggi al Cotugno la maggioranza dei pazienti ha dai 50 ai 60 anni ma ve ne sono molti anche più giovani, fondamentalmente sani e senza patologie pregresse».

Quanti sono i casi gravi?

«Su 287 malati 80 hanno una malattia severa, ossia da terapia intensiva e sub intensiva e

L'emergenza sanitaria

Il dramma dei precari «Noi, gli eroi del Covid restiamo senza lavoro»

► Infermieri e operatori ora rischiano i contratti scadono tra aprile e settembre

► «Ci hanno usato e oggi ci gettano via» pressing per ottenere la stabilizzazione

IL PARADOSSO

Ettore Mautone

Vita da precari: ovvero medici senza carriere a Napoli e in Campania. Alla stabilizzazione dei posti di lavoro (flessibili e a tempo determinato) avviata dopo un decennio di stagnazione - grazie alle legge che porta il nome dell'ex ministro Marianna Madia e anche grazie al lavoro compiuto dall'amministrazione regionale per l'uscita dal commissariamento della Sanità - ci ha pensato l'emergenza Covid, nel 2020, a riproporre nelle corsie di Asl e ospedali un esercito di camici bianchi (medici, tecnici, operatori delle professioni sanitari, infermieri e Oss) senza futuro e senza un contratto stabile. Troppo lunghe le procedure concorsuali per reclutamenti da fare in fretta e così una fetta consistente delle accresciute attività assistenziali è stata assorbita dai cosiddetti contrattisti. Centinaia di partite Iva, co.co.co, professionisti a progetto e anche somministrati di agenzie interinali, chiamati a prestare servizio in trincea per fronteggiare l'emergenza nei reparti Covid. «Mi sono ammalato e sono stato ricoverato al Cotugno - Ricorda Diego Venanzoni, consigliere di maggioranza nell'as-

semblea regionale - ho ricevuto un'assistenza impeccabile, ho toccato con mano un'eccellenza sanitaria ma la maggioranza degli operatori che mi hanno curato erano tutti precari. Mi sono ripromesso di fare un battaglia per loro se fossi uscito vivo dal mio calvario». Venanzoni ha già presentato un'interrogazione e un lungo dossier in Consiglio regionale che peraltro incrocia rivendicazioni di molti sindacati di categoria, di altre forze politiche, e degli stessi organismi ordinistici rappresentati da Bruno Zuccarelli per i medici, Teresa Rea per gli infermieri, Franco Ascolese per le professioni sanitarie, Giuseppina Pacifico per le osteriche.

LA DEADLINE

Le prime scadenze sono prossime, ad aprile, ma altri termineranno i loro contratti a giugno, altri a settembre, i più fortunati a fine anno. «Noi, eroi del Co-

vid, ora rischiamo di restare senza lavoro», il leit motiv che suona come un paradosso. I precari chiedono stabilità. Alcuni hanno contratto la malattia, infettato mogli e figli, contagiato i familiari. «Oggi posso dire con maggiore freddezza che la sensibilità, la vicinanza e l'affetto di tutto il personale medico e paramedico è stata straordinaria - aggiunge Venanzoni - senza il loro sostegno, molti pazienti anche psicologicamente, rischiano di non farcela. Sento ancor di più il dovere per il mio ruolo, oltre che politico, anche morale di sostenere le ragioni di tutto il mondo del personale precario negli ospedali della Campania. Senza di loro davvero è difficile questa guerra silenziosa e subdola contro il Covid». Ieri mattina una delegazione di socio-sanitari e infermieri dell'ospedale Santobono e dei policlinici hanno protestato davanti alla sede della Giunta regionale del Centro direzio-

**IL CONSIGLIERE
REGIONALE VENANZONI
«IO CONTAGIATO
MI HANNO SALVATO
QUESTI "ANGELI"
MI BATTERO PER LORO»**

nale. «Ci sentiamo usati e gettati via. Ci hanno elogiato nel momento del bisogno e adesso ci lasciano a casa». All'indice un concorso indetto dalla Regione Campania che non ha previsto punteggi o riserve per l'esperienza accumulata sul campo laddove non sono state ancora concluse le stabilizzazioni dei lavoratori flessibili disciplinati anch'essi dalla Madia e i cui termini sono stati posticipati di un anno, a fine 2021. I policlinici ma anche le Asl di Caserta e Benevento non hanno recepito questo differimento di termini.

I NUMERI

I numeri di questo esercito sono cresciuti, diventati preoccupanti con il Covid: in Campania si parla di circa 500 infermieri senza alcun requisito di stabilizzazione per legge, ma anche decine di medici, Oss, ostetriche ed altre figure. Molti lavoravano nelle cliniche private e con il Covid hanno visto uno

spiraglio ma i margini sono stretti e serve una norma quadro. La richieste? Dare indicazioni alle Aziende sanitarie di prorogare i contratti che assicurano i Livelli essenziali di assistenza o reclutati per l'emergenza Covid fino a 36 mesi, stilare unicamente contratti di lavoro subordinato a tempo determinato utilizzando le graduatorie di concorsi vigenti per non generare ulteriore precariato. Per personale con scadenza contrattuale al 31 dicembre 2021 o successiva a tale data e in fase di maturazione del requisito, di riconoscere il diritto e posticipare la presa di servizio al giorno di maturazione dei tre anni, scorrere le graduatorie dei concorsi pubblici attivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA DELEGAZIONE
DEL SANTOBONO
E DEI POLICLINICI
PROTESTA DAVANTI
LA REGIONE: SERVE
UNA NORMA AD HOC**

La buona sanità

Policlinico, boom di nati sono 330 i figli del virus «Ora tutti fuori pericolo»

►Il primario: «Incremento del 12 per cento ►I bimbi dati alla luce da mamme infette premiato l'impegno del pronto soccorso» in pochi giorni sono guariti perfettamente»

LA SFIDA

Ettore Mautone

Buone notizie, nell'anno della pandemia, sul fronte delle nascite: all'inverno demografico che ha colpito il Paese (ma anche la Campania) corrisponde la "primavera napoletana", con il principale punto nascite della città, al policlinico Federico II, che fa registrare due record. Quello dei bimbi nati da mamme affette da Covid: ben 330, tutti sani e negativi alla dimissione, e quello del più alto numero di nascite (2.822, circa il 12 per cento in più rispetto al 2019) in un nido, una Ginecologia e un pronto soccorso ostetrico. Buone notizie dunque per i piccoli "figli del Covid": «La pandemia - spiega Francesco Raimondi, primario della Neonatologia - ha stravolto la quotidianità di tutti noi. All'inizio siamo stati colti di sorpresa, è stato complesso adeguare i percorsi, modificare la routine assistenziale. Oggi che abbiamo superato tutto questo ci sentiamo provati, come ha sottolineato di recente anche Papa Francesco».

IL CALO

Il Pontefice ha messo il dito nella piaga evidenziando una minaccia in più, ossia il grave calo demografico. Mai così pochi nati in Italia dei tempi dell'Unità, poco più di quattrocentomila. Con un saldo negativo di oltre 100 mila italiani di cui molti risucchiati nel vortice del Covid. «In questa difficile situazione - aggiunge Raimondi - ci piace sottolineare lo sforzo fatto dal Policlinico per proteggere il più prezioso dei nostri tesori, i nuovi nati. Il 2020 ha visto il nostro record assoluto: 2.822». Come mai questa felice controtendenza? «Probabilmente ha giocato anche il centro Covid. Avere un pronto soccorso ostetrico sempre aperto ha facilitato l'approdo di molte mamme da tutta la Campania. Il nostro è un dato in controtendenza. Molti centri nascita non raggiungono più la so-

glia di mille parti annui. Ci auguriamo di poter avere un po' di rinforzi perché siamo pochi e stremati». Risultati raggiunti anche grazie a un proficuo lavoro di squadra a partire dalla Ginecologia e ostetricia diretta da Giuseppe Bifulco. E quando le cose andavano male per l'infezione prezioso è stato il ruolo delle degenze Covid in Malattie infettive dirette da Ivan Gentile e della Rianimazione di Giuseppe Servillo (che proprio ieri ha accolto una ragazza giovanissima, di appena 18 anni, positiva al virus, in gravidanza. Già a marzo 2020 il nido del Policlinico è stato individuato dalla Regione come centro nascite di riferimento per le mamme positive al Coronavirus. La struttura ha accolto partorienti da tutte le province campane garantendo assistenza a madre e neonato. Il gioco di squadra ha pagato e continua a pagare. L'equipe

«I NOSTRI DATI
IN CONTROTENDENZA
MOLTI CENTRI
NON RAGGIUNGO
NEANCHE LA SOGLIA
DEI MILLE PARTI»

ostetrica, di Malattie Infettive e la Rianimazione per le mamme, collaborano attivamente con neonatologi, infermieri e ostetriche. Un trend cominciato in sordina ed esploso con 120 nati da mamme Covid positive a novembre 2020. «Attualmente, siamo a 40 nati nel 2021 - conclude Raimondi - con una leggera tendenza in aumento. Abbiamo il gruppo di bambini più numeroso inserito nel registro della Società italiana di Neonatologia. Con una punta di orgoglio e di partenopea scaramanzia, possiamo dire che ad oggi tutti i nostri piccoli erano negativi al virus al momento di tornare a casa».



I RISULTATI
Francesco Raimondi, primario della Neonatologia con la sua équipe al lavoro nel Policlinico federiciano: «Così abbiamo protetto il nostro bene più prezioso: i nuovi nati di cui c'è grande bisogno»

I CONTROLLI

In seguito, i controlli ambulatoriali post-dimissione hanno individuato rari casi di positività, prontamente segnalati alla sorveglianza del Centro pediatrico diretto da Alfredo Guarino. Nessun piccolo ha manifestato sintomi gravi di malattia, in linea con i dati nazionali. Con questo non si creda che il Covid sia totalmente innocuo per i neonati: «I dati dei registri internazionali, e anche i nostri, segnalano un significativo aumento della prematurità - conclude Raimondi - che di per sé è una grave condizione di rischio. Circa il 10 per cento nella nostra casistica è nato prima del termine e sei neonati pesavano meno di 1.500 grammi. Asfissia perinatale, malformazioni e sindromi rare le principali complicanze». Centinai i messaggi, commoventi, di genitori e nonni, formidabile spinta per medici e operatori a fare sempre meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia non rallenta la ricerca i poli oncologici del Sud a confronto

LA CONFERENZA

Reti oncologiche: la pandemia non frena cure e ricerca al Sud e Amore (Alleanza Mediterranea oncologica in rete) tra Campania, Puglia e Basilicata, costituita tre anni fa per iniziativa del Pascale di Napoli) traccia un bilancio a un anno dall'emergenza Covid. A confronto le competenze scientifiche, cliniche e di ricerca dei rispettivi poli oncologici (Pascale di Napoli, Crob di Rionero in Vulture e San Giovanni Paolo II di Bari). Il Pascale, negli ultimi dodici mesi ha incrementato le attività del 25 per cento e anche la ricerca è cresciuta. «Abbiamo fatto della pandemia un'opportunità - avverte il manager Attilio Bianchi - non ci siamo mai fermati e incrementato di circa il 20-25 per cento, nel 2020 rispetto al

2019, le attività sia di ricovero, investendo anche nel cuore della città, nel polo dell'Ascalesi». Freno alla migrazione sanitaria, scoperta, da parte di molti pazienti, di un'offerta di cure di prossimità adeguate nella propria regione, scambi di informazioni scientifiche e cliniche, progressiva omogeneizzazione delle cure, capillarità dell'informazione, accesso alle terapie più innovative e alle sperimentazioni cliniche, formazione per medici e personale sanitario, utilizzo sistematico

**IL PASCALE
NELL'ULTIMO ANNO
HA INCREMENTATO
LE PUBBLICAZIONI
SCIENTIFICHE
DEL 25 PER CENTO**

della tipizzazione citogenetica e biomolecolare del tumori nella routine di trattamento per la personalizzazione delle cure, integrazione tra ospedale e territorio i principali temi messi a fuoco in un confronto web promosso con il contributo non condizionante di Takeda tra le reti oncologiche di Campania, Puglia e Basilicata.

INNOVAZIONE

«È aumentata, negli ultimi anni, la sopravvivenza grazie ai nuovi farmaci basati sul target molecolare della neoplasia - ha spiegato Alessandro Morabito, direttore della Oncologia sperimentale toracico polmonare del Pascale - con la tipizzazione citogenetica preventiva e l'inserimento della Medicina di precisione nella rete possiamo individuare il miglior profilo di cura, dagli anticorpi monoclonali all'immunoterapia». «Il ruolo degli Irccs è fonda-

mentale - ha aggiunto il direttore scientifico del Pascale Gerardo Botti - in Lombardia ci sono 28 Irccs, in Campania due, questo il gap da recuperare». «Sul fronte delle innovazioni - ha aggiunto Maria Rosaria Romano, Assistenza ospedaliera della Regione Campania - appositi decreti hanno dato precisi atti d'indirizzo alla Rete oncologica». I nostri numeri - ha spiegato Ernesto Esposito, direttore generale dell'assessorato alla Sanità della Basilicata - non ci consentono di assolvere a tutte le necessità di cura e ricerca. Stiamo lavorando per attivare una facoltà di Medicina insieme agli Irccs indispensabile per drenare risorse umane ed economiche». «È il fumo di sigarette il responsabile dell'85-90 per cento dei tumori al polmone - ha poi aggiunto Angelo Paradiso direttore scientifico dell'Istituto Tumori Giovanni Paolo II, Irccs di Bari -

la rete interregionale è attrattiva per la popolazione di confine, abbiamo ampliato la nostra offerta e i livelli di qualità organizzativa offrendo il massimo dell'innovazione. Oggi i pazienti possono tranquillamente fare capo ai servizi territoriali della Puglia e iniziamo a intercettare una quota consistente della migrazione sanitaria». «Fondamentali i test ge-

netici che ci consentono di partire nelle cure avendo davanti una vera e propria carta d'identità del tumore al momento della diagnosi», ha concluso Domenico Galetta dell'oncologico di Bari che ha messo a fuoco l'innovatività delle cure e i vantaggi delle reti oncologiche.

e.m.

Monoclonali, Ariano è pronta sperimentazione dopo Pasqua

LA RICERCA

Vincenzo Grasso

Ormai ci siamo. Ha dato «esito soddisfacente» l'ultimo sopralluogo ai locali dell'ospedale Frangipane da utilizzare per la terapia monoclonale effettuato dal direttore generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante e dal direttore ospedaliero, Silvio D'Agostino. In pratica saranno impegnati gli stessi ambienti finora utilizzati per le vaccinazioni. Con l'ingresso che non coincide con quello principale e con un percorso protetto e non interferente in alcun modo con il reparto Covid. Poche le modifiche richieste e imminente la sistemazione di alcune apparecchiature per mettere in campo una strategia innovativa per contrastare il virus anche nella nostra provincia, a cominciare dalla settimana dopo Pasqua.



Il presidio ospedaliero del Tricolle rientra, infatti, tra quelli proposti dalla Regione per questa importante sperimentazione, che altrove è già in fase avanzata e con risultati soddisfacenti. Attivare questa terapia significa utilizzare un importante strumento farmacologico nella lotta al Covid insieme al vaccino; gli anticorpi monoclonali rappresentano un'arma in più contro il virus.

Come evidenziato da recenti studi, a trarne beneficio saranno soprattutto i pazienti non ospedalizzati, quando la malattia è al suo esordio. È quindi possibile ridurre la carica virale del paziente e impedirne il peggioramento. Si tratta, infatti, di farmaci destinati a pazienti con una malattia lieve o moderata, ma ad alto rischio di sviluppare una forma grave di Covid-19, a causa di altre patologie croniche concomitanti all'infezione. A portare avanti la sperimentazione sarà l'equipe sanitaria che già opera all'interno del reparto di Medicina Covid, diretto da Anna Maria Bellizzi. Il personale ha già avuto modo di formarsi e specializzarsi sulle procedure da adottare. Nel corso del sopralluogo sono stati presi in considerazione anche gli interventi da programmare per l'avvio dei lavori di ampliamento del pronto soccorso. Si tratta di svuotare gli ambienti occupati dal servizio di Igiene Mentale, che sarà trasferito presso il Centro Sociale di Piano di Zona,

messo a disposizione dal Comune di Ariano Irpino, ma anche di evitare disagi al pronto soccorso, non appena cominceranno i lavori. Il nuovo pronto soccorso è stato concepito con percorsi obbligati per i pazienti Covid e con altre sale di osservazione breve. Questo consente di poter gestire meglio i pazienti e soprattutto di non impegnare subito alcuni reparti. Nel corso del sopralluogo è stato

affrontato anche il discorso che interessa i locali destinati ad ospitare il nuovo tomografo a risonanza magnetica con campo statico da 1,5 Tesla di fabbricazione Siemens Healthcare, già acquistato dall'Asl, che ha indetto la gara per la fornitura e la posa in opera di una gabbia di Faraday e relativi sistemi e servizi accessori all'impianto di risonanza magnetica. Questi locali vanno adeguati al più

presto. Gli operatori economici interessati alla gabbia di Faraday dovranno presentare apposita manifestazione di interesse entro e non oltre le ore 12 del 12 aprile. Questo significa che per l'inizio dell'estate il Frangipane disporrà finalmente della risonanza magnetica. Non ci sarà più il trasferimento di pazienti a Sant'Angelo dei Lombardi per accertamenti strumentali complessi. Intanto, rimane ancora forte la pressione sull'ospedale da parte di pazienti Covid, che arrivano anche da altre province. Più tarda a scendere la curva dei ricoveri qui e altrove e più tarda la riapertura degli ambulatori. Così come per i ricoverati non Covid, molti dei quali dirottati a Sant'Angelo dei Lombardi.

**SOPRALLUOGO OK
NEI LOCALI DELL'AREA
DOVE SI EFFETTUANO
ANCHE I VACCINI
GLI ANTICORPI ANDRANNO
A PAZIENTI NON GRAVI**

Antonello Plati

Iniezioni a domicilio, medici di famiglia in campo, 18 centri operativi e quasi 1900 somministrazioni in un giorno. La campagna vaccinale, finalmente, accelera.

Ieri mattina, un'unità mobile dell'Asl di Avellino, coordinata da Anna Marro con il supporto degli infermieri e di un'ambulanza della cooperativa «Il Sorriso», ha raggiunto i primi 10 pazienti in assistenza domiciliare integrata (Adi), residenti tra Avellino e i comuni limitrofi, per somministrare loro il siero anticovid: «Quello più adatto - spiega Marro, responsabile per l'Asl del servizio Adi - è il composto prodotto da Moderna, che offre maggiori garanzie per i soggetti fragili».

La sessione è durata fino al primo pomeriggio: «Una volta scongelato - spiega ancora la dirigente - Moderna può stare fuori al massimo 6 ore, quindi attorno alle 14.30 abbiamo ter-

minato le vaccinazioni: ne abbiamo fatte 10. Per ogni assistito abbiamo impiegato circa mezz'ora: dopo la siringa siamo stati con loro per un altro quarto d'ora, a volte venti minuti, per verificare l'emergere di eventuali eventi avversi».

Ieri, tutto è andato per il verso giusto: «Non abbiamo registrato alcun effetto collaterale», assicura Marro. In lista, ci sono circa 1500 persone suddivise in base ai 6 distretti sanitari della provincia. Non si tratta solo di ultraottantenni (come in un primo momento comunicato dall'Asl), ma anche di soggetti fragili (per la maggior parte oncologici) di diversa età. Giuseppe, 37 anni, residente a Mercogliano, è uno di loro: «Tutto si è svolto in una ventina di minuti», conferma. «Sono molto contento di aver fatto il vaccino. Inoltre, sono molto soddisfatto sia per i tempi sia per la modalità: ho prenotato pochi

L'emergenza

Dal trentasettenne Giuseppe all'ultracentenaria Michela gioia per i vaccini a domicilio

► A Mercogliano la somministrazione

al giovane, paziente fragile: «Contentissimo»

► In città l'anziana è tra i primi dieci

ad aver usufruito del servizio dell'Asl

giorni fa, tramite il mio medico di famiglia e ieri l'Asl era già qui. Sia la dottoressa sia l'infermiere sono stati gentili e professionali».

Così come previsto dal piano vaccinale della Regione Campania, anche i familiari di Giuseppe e la persona che lo assiste nelle attività quotidiane hanno avuto la possibilità di fare il vaccino: «È stato sempre il mio medico a prenotarli, soltanto che loro non sono stati vaccinati a domicilio, ma si sono recati nel centro vaccinale allestito presso la piscina comunale di Mercogliano». Giuseppe, come i suoi congiunti, non ha avuto nessuno effetto collaterale: «Stiamo tutti bene. L'iniezione è stata semplice: adesso aspetto solo il richiamo che per il vaccino Moderna è previsto dopo 28 giorni dalla prima inoculazione».

Nel capoluogo, ha ricevuto il vaccino a casa anche Michela

Fassigi di 102 anni. Anche per l'anziana nessun imprevisto. «Non s'è manifestata controindicazione - dice il figlio - Era un giorno che attendevamo con ansia. Confido nel fatto che presto tutti possano fare il vaccino: solo così potremo tornare alla normalità».

Si diceva dei medici di famiglia. In 192, dopo aver raggiunto un accordo con la Regione Campania, hanno dato la propria disponibilità ad operare all'interno dei centri vaccinali, mentre una ventina lo farà nei propri studi. Il presidente dell'Ordine dei medici di Avellino, Francesco Sellitto, ieri era presente nel centro vaccinale di Montefalcione dove ha avuto la possibilità di convocare i suoi assistiti. Complessivamente sono state fatte 1875 dosi: 100 ad Altavilla Irpina, 194 ad Ariano Irpino (2 centri), 108 ad Atripalda, 102 ad Avellino, 36 a Bisaccia 42 a Flumeri, 96 a Grot-

taminarda, 102 a Mirabella Eclano, 108 a Mercogliano, 96 a Montefalcione, 102 a Monteforte Irpino, 108 a Montella, 108 a Montoro, 108 a Moschiano, 108 a Mugnano del Cardinale, 139 a Sant'Angelo dei Lombardi, 60 a Vallata e 107 presso residenze sanitarie.

Da questa mattina è attivo un nuovo numero di telefono (0825292230) per ricevere qualsiasi tipo di informazione inerente le campagne vaccinali: «Abbiamo messo a disposi-

zione questa nuova linea per venire incontro alle esigenze dell'utenza», dice il direttore generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante, che quindi fa il punto sui rifornimenti di dosi: «Attendiamo per il 5 e il 12 di aprile due consegne del vaccino prodotto da Pfizer-BioNTech. Per Moderna e AstraZeneca non abbiamo ancora una data di arrivo delle scorte».

Novità anche sotto l'aspetto organizzativo: «In tutti i 22 centri vaccinali della provincia, la forza lavoro è aumentata perché abbiamo messo in campo altro personale dipendente dell'Asl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AUMENTANO LE DOSI
INOCULATE NEI CENTRI
IN CAMPO ANCHE
I CAMICI BIANCHI
SELLITTO OPERATIVO
A MONTEFALCIONE**

La Cisl lancia l'allarme: al Moscati manca il personale nelle sale operatorie

LA DENUNCIA

Antonello Plati

«In un momento di grossa emergenza, per via della pandemia, all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino manca anche il personale nella sale operatorie».

A lanciare l'allarme è il segretario generale della Cisl Funzione pubblica Irpinia-Sannio, Antonio Santacroce, che si rivolge alla direzione strategica della struttura di Contrada Amoretta: «La situazione - osserva il sindacalista - è diventata insostenibile. Dopo questi lunghi mesi di emergenza pandemica, i dipendenti sono stremati e a rischio stress da lavoro. Per loro, non chiediamo nessuno sconto o privilegio di sorta, ma solamente di lavorare nel rispetto più completo dei protocolli di sicurezza e delle procedure al fine di poter fornire la migliore e più adeguata attività assistenziale riducendo al minimo i rischi di eventi avversi per gli stessi e per i pazienti».

Un quadro, dunque, allarmante conseguenza della carenza di personale. A mancare nelle sale operatorie del Moscati sono soprattutto gli infermieri. E in particolare, a soffrire sono le Unità operative di Chirurgia oncologica, Chirurgia d'urgenza, Chirur-

gia generale, Neurochirurgia, Urologia e Otorino dove le sedute operatorie si svolgerebbero con il personale ridotto all'osso.

«Nei giorni scorsi - spiega il coordinatore della sanità pubblica e privata della Cisl Fp, Mario Walter Musto - abbiamo accolto le segnalazioni che ci sono giunte dai lavoratori del comparto delle sale operatori e che denunciano la carenza di infermieri tale da rendere difficili le prestazioni lavorative».

Personale che, oltre alle attività proprie, provvede anche all'attività assistenziale richiesta per le urgenze eseguite dalla Chirurgia generale. «Il tutto - continua Musto - è aggravato anche dal sotto-dimensionamento degli operatori socioassistenziali (Oss). Francamente è impossibile continuare a far fronte alla grossa mole lavorativa con un personale di soli 26 infermieri, comprensivo di due referenti-coordinatori ed un'altra unità ad orario ridotto».

Insomma, per il sindacalista, «non è più sostenibile garantire gli interventi di routine con lo spostamento "temporaneo" del personale dedicato alle urgenze quando non impegnato o lasciando in difficoltà l'area lavorativa di abitudine dove erano stati destinati in appoggio».

Ovviamente un simile modello organizzativo non può, a parere dell'organizzazione sindacale, essere esente da problematiche e criticità che amplificano l'esposizione ad eventi correlati al rischio clinico: «Continuare con un modello di turnistica mensile che impone turnazioni doppie di ben 12 ore consecutive di lavoro è rischioso. Questa situazione è di-

ventata insostenibile perché dopo lunghi mesi di pandemia il personale è a rischio stress lavoro correlato». Sulla questione interviene anche il segretario aziendale Cisl Fp presso l'Azienda Moscati, Silvestro Iandolo: «I lavoratori - afferma - non chiedono sconti o privilegi ma solamente di lavorare nel rispetto più completo dei protocolli e delle procedure al fine di fornire la migliore e più adeguata attività assistenziale riducendo al minimo i rischi di eventi avversi per gli stessi e per i pazienti. Queste sono solo alcune delle lagnanze del personale delle sale operatorie che abbiamo raccolto nell'ultimo periodo». A questo punto Santacroce, Musto e Iandolo chiedono di incontrare i vertici dell'Azienda: «Intendiamo sottoporre al manager dell'Azienda ospedaliera Moscati, Renato Pizuti, ed al suo staff dirigenziale apicale queste problematiche rispetto alle quali chiederemo di ricevere le necessarie risposte con gli adeguati interventi correttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANTACROCE:
«SOPRATTUTTO
GLI INFERMIERI
SONO STREMATI
E A FORTE RISCHIO
DI STRESS»**

La pandemia, gli scenari

Vaccini, si accelera con over 70 e fragili

►Alla «Pepicelli» inaugurato il nuovo hub, presto 10 postazioni ►Volpe (Asl): «AstraZeneca quasi esaurito, forniture in ritardo
E al «Rummo» prime dosi inoculate ai pazienti a rischio ma presto attiveremo altri megacentri anche in provincia»

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

È cominciata ufficialmente ieri mattina, subito dopo l'arrivo del truck nell'ex caserma Pepicelli, l'operazione vaccinale destinata agli over 70, anche se, nelle ultime due settimane, per almeno due giorni a settimana, le dosi di AstraZeneca ai settantenni sono state somministrate nel centro vaccinale di via Minghetti. Tra i vaccinati di giornata anche il sindaco Clemente Mastella, per questo motivo assente al tavolo tecnico convocato al Comune sull'acqua.

A presiedere l'insediamento del camper il manager dell'Asl Genaro Volpe. «Una giornata importante – dice – che segna un'ulteriore accelerazione dell'operazione. Ringrazio il comandante dei carabinieri Passafiume che ha fatto quanto era nelle sue possibilità per rendere fattibile il nostro progetto e il personale dell'Arma che si sta prodigando per aiutarci. Questo è il primo step ma ci stiamo organizzando anche all'interno della capitaneria con dieci postazioni vaccinali. Siamo alla ricerca di nuove strutture in tutta la provincia e non appena ne avremo la possibilità saranno attivati a Montesarchio e San Giorgio del Sannio altri due megacentri vaccinali, mentre nell'oratorio delle suore Orsoline si procederà con la vaccinazione dei caregiver, ovvero le persone che assistono a domicilio i pazienti disabili e fragili». Ovviamente dipenderà dalle forniture:

«Noi ci stiamo impegnando al massimo ma tutto dipenderà dall'approvvigionamento dei vaccini AstraZeneca che avremmo dovuto essere già qui se non ci fosse stato un ritardo nella consegna. Aspettiamo un nuovo carico per il weekend per poter continuare la campagna vaccinale a pieno ritmo. Per ora abbiamo a disposizione circa mille dosi reperite a fatica tra le Asl di altre province ma ce ne servono seimila». Dunque, c'è ancora molto da fare per arrivare alla vaccinazione di massa. «Sono tremila gli over 70 da vaccinare solo in città – conclude Volpe – ma credo che riusciremo a farlo in breve tempo, compatibilmente con l'arrivo dei vaccini. Stiamo reclutando personale per potenziare l'attività per accelerare sulle somministrazioni, in vista dell'arrivo di Johnson & Johnson, vaccino monodose molto più fruibile, la cui consegna è prevista verso la metà di aprile ma i dipendenti in servizio nelle nostre strutture stanno già svolgendo un lavoro eccezionale».

Dopo una serie di sopralluoghi in diverse strutture, la scelta è caduta sulla Pepicelli perché è in posizione centrale, dispone di più ingressi, di ampi parcheggi e risponde largamente alle esigenze dell'utenza.



A RISCHIO

Ha avuto inizio la campagna vaccinale per i pazienti fragili anche al Rummo con un'incidenza di 200 pazienti a settimana, distribuiti in due sedute. «Nel nostro ospedale – dice il manager Mario Ferrante – sono arrivate anche persone in barella e in sedia a rotelle per essere vaccinate. Questo elemento dà l'idea precisa delle difficoltà oggettive dei pazienti

**IL SINDACO MASTELLA
RICEVE IL SIERO
DEGENTI IN AUMENTO:
70 SU 83 RISIEDONO
IN PROVINCIA
IERI OTTO ACCESSI**

Morcone

Contagi in calo

A Morcone contagi in calo dopo l'allarmante escalation: ieri i positivi erano 44, quindi 24 in meno rispetto ai 68 delle scorse settimane

che stiamo vaccinando e della scelta fatta nell'ottica di farli sentire più tranquilli e preservati. Si tratta di un'operazione che abbiamo messo in campo per collaborare con l'Asl in questa difficile fase della campagna vaccinale». Intanto, in questi giorni i medici di base che stanno effettuando le vaccinazioni a domicilio agli over 80 allettati hanno cominciato con l'inserimento dei pazienti fragili, con comorbidità e patologie che escludono la somministrazione di AstraZeneca, nella piattaforma informatica regionale, colmando il gap creatosi all'inizio delle prenotazioni che ha determinato ritardi e disguidi. Poco meno di un centinaio le persone che, in fase di somministrazione di AstraZeneca, sono state rimandate a casa dai vaccinatori perché ritenute non idonee a riceverlo.

IL REPORT

Giornata di tregua al Rummo per

i decessi, mentre è ancora elevato il numero degli accessi nei reparti Covid. Attualmente sono 83 i degenti in seguito al ricovero di otto nuovi positivi e cinque i dimessi. L'elemento nuovo degli ultimi giorni è rappresentato dal fatto che, la maggior parte posti letto è occupata da sanniti: 70 su 83. Ancora alto il numero dei positivi emersi dal report quotidiano dell'Asl: 88 nuovi casi su 1008 tamponi e 64 guariti. È ormai in fase calante la curva pandemica a Morcone dove i contagi sono scesi a 44. A Castelvetro, invece, non si registrano più positivi dalla giornata di ieri. Ad annunciarlo sui social, il sindaco Gianfranco Mottola. «Una bellissima notizia – dice – ma non bisogna abbassare la guardia per evitare che si manifestino nuovi casi». Chiusa, invece, per sanificazione per due giorni la sede del Comune di Moiano.



Tre sanitari infetti dopo l'inoculazione l'Asl controlla le reazioni immunitarie

L'ALLARME

Sabino Russo

Tre sanitari infettati, in meno di una settimana, nonostante il vaccino. Dopo il caso di un medico del covid hospital di Scafati, sabato scorso, sono risultati positivi al test molecolare due infermieri del Fucito di Mercato San Severino. Gli episodi seguono a ruota quello di un operatore del pronto soccorso di Salerno che, l'altra settimana, invece si era rifiutato di sottoporsi all'inoculazione. Come strano scherzo del destino, i contagi giungono nel giorno in cui l'Asl annuncia uno screening sul personale per rilevare il numero di anticorpi sviluppati dopo l'immunizzazione. Intanto

con l'arrivo, in programma tra oggi e domani, di un nuovo carico di dosi Moderna, dovrebbe prendere il via, finalmente, la vaccinazione dei fragili negli studi dei medici di base e a domicilio per gli allettati. Sono 358 i tamponi positivi comunicati, ieri, dall'Unità di crisi in provincia. Da registrare il decesso di una 75enne di Mercato San Severino, di un 63enne fragile di Ravello e di un 83enne di Montesano sulla Marcellana. Un morto anche a Vietri.

GLI INFERMIERI

Salgono a tre, nel giro di appena cinque giorni, i sanitari ospedalieri risultati positivi dopo essersi sottoposti a vaccino. Dopo il caso di un medico del covid hospital di Scafati di sabato scorso, infatti, giunge la conferma dal test mole-

colare anche per due infermieri del nosocomio di Mercato San Severino. Il risultato, come detto, giunge in concomitanza con lo screening dell'Asl per misurare la quantità di anticorpi prodotti dall'organismo dopo la somministrazione del vaccino, al fine di valutare la misura della reazione immunitaria venutasi a creare nella persona vaccinata, a protezione dal virus. Lo studio coinvol-

IERI QUATTRO VITTIME A SAN SEVERINO, VIETRI RAVELLO E MONTESANO 358 I NUOVI CONTAGI CON PICCHI A SALERNO SARNO E SCAFATI

gerà circa 9mila operatori di tutte le categorie e sarà, per l'alto numero di persone coinvolte, uno degli studi più ampi effettuati ad oggi in Italia. Il monitoraggio sarà effettuato a 15-30 giorni dalla seconda somministrazione del vaccino (dose di richiamo) e successivamente a 90 giorni, ed a 6 mesi di distanza, valutando in tal modo l'andamento della risposta immunitaria e l'entità dell'immunizzazione protettiva. Ad essere dosati saranno gli anticorpi diretti verso il recettore Rdb della proteina virale Spike, ovvero gli anticorpi che neutralizzano il virus covid-19. Le attività saranno coordinate dall'unità operativa complessa del Servizio di Prevenzione e Protezione Sorveglianza Sanitaria, diretta da Aristide Tortora, e dal dipartimento dei Servizi

sanitari, guidato da Giovanni Grande. I primi dati della ricerca saranno disponibili a partire dalla seconda metà di aprile, quando potrà essere effettuata una prima valutazione della protezione anticorpale nel personale sottoposto a screening.

IL BOLLETTINO

Sono 358 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 1, Agropoli 5, Altavilla Silentina 1, Angri 18, Ascesa 2, Auletta 3, Baronissi 5, Battipaglia 11, Bellizzi 9, Bracigliano 1, Camerota

4, Campagna 4, Capaccio Paestum 1, Castel San Giorgio 8, Castel San Lorenzo 1, Cava de' Tirreni 15, Ceraso 1, Colliano 5, Corbara 3, Eboli 4, Fisciano 1, Giffoni Valle Piana 2, Laurino 1, Mercato San Severino 1, Monte San Giacomo 1, Montecorvino Rovella 1, Montesano sulla Marcellana 4, Nocera Inferiore 17, Nocera Superiore 14, Novi Velia 1, Oliveto Citra 3, Padula 2, Pagani 28, Palomonte 1, Pellezzano 2, Perito 1, Polla 1, Pontecagnano Faiano 8, Postiglione 1, Ricigliano 1, Roccasepide 2, Roccagloriosa 2, Roccapiemonte 2, Sala Consilina 3, Salerno 44, Salvitelle 1, San Cipriano Picentino 1, San Gregorio Magno 1, San Marzano sul Sarno 6, San Valentino Torio 14, Sant'Egidio del Monte Albino 7, Santa Marina 2, Sarno 33, Sassano 6, Scafati 31, Siano 1, Sicignano degli Alburni 3, Teggiano 1, Valva 4. Da registrare il decesso di una 75enne a Mercato San Severino, di un 63enne fragile di Ravello e di un 83enne di Montesano sulla Marcellana. Anche Vietri piange una vittima di Covid.

Turni e malattie, anestesisti insufficienti L'ospedale corre ai ripari nonostante il Cov

I DISAGI

Punto dolente: la carenza di anestesisti. E' stato questo il motivo, oltre all'emergenza Covid, per cui la direzione dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, guidata da Gaetano Gubitosa, ha dovuto compiere scelte strategiche e temporanee per assicurare ugualmente in questo momento l'assistenza a tutti i pazienti, con il personale a disposizione.

Al netto delle limitazioni assistenziali dovute alla pandemia, come la sospensione delle attività ambulatoriali e le pre-ospedalizzazioni, questi ultimi giorni sono risultati più difficili per l'ospedale di Caserta e sono iniziati dalla notizia di sei anestesisti che alcuni giorni fa hanno richiesto un periodo di malattia dal servizio (non contagiati dal Covid). Questa circostanza ha posto in seria difficoltà l'azienda che si è trovata di fronte alla riduzione di specialisti indispensabili per l'assistenza in Terapia Intensiva e nelle sale operatorie, nonché per tutte le intensità assistenziali dei positivi al Covid. Da qui, la scelta strategica e temporanea della direzione aziendale di ottimizzare le risorse e le strutture operative.

GLI ACCORPAMENTI

Ecco perché le due Terapie intensive, quella della Rianimazione e della Rianimazione cardiologica,

sono state accorpate, visti anche i pochi pazienti ospitati dall'uno e dall'altro reparto. Mai sospesa l'attività del modulo di terapia intensiva adiacente l'azienda riservato ai pazienti Covid più complessi. Inoltre, delle sei sale operatorie, non sono mai state sospese le due riservate all'urgenza e all'emergenza dei pazienti Covid e non, cui afferisce anche l'Orto-traumatologia.

Delle altre quattro sale dedicate agli interventi programmati, ovvero di elezione, è stato deciso di lasciarne una aperta una aperta dalle 8 alle 20, in luogo dell'orario 8-14 seguito di consueto, in modo da coprire i turni con le unità disponibili. In quest'unica sala af-

fluiscono più specializzazioni per smaltire i pazienti che hanno già effettuato la pre-ospedalizzazione e devono sottoporsi all'intervento. Sospese, d'altro canto, le nuove pre-ospedalizzazioni.

LA PRENOTAZIONE

E' bene precisare che gli interventi sospesi devono essere prenotati nuovamente dal paziente, in caso fosse ancora interessato ad essere seguito presso il nosocomio provinciale. Dunque sono due le sale operatorie di elezione chiuse. Queste scelte sono tutte temporanee che non intaccano la garanzia dell'assistenza al paziente, sebbene rimodulata data la disponibilità degli specialisti in Aneste-

sia, indispensabili per i pazienti Covid, per le Sale operatorie e per le Terapie Intensive. Vista la circostanza e il fabbisogno di queste specifiche figure, l'amministrazione aziendale sta prevedendo un piano di reclutamento. «Presto ci saranno avvisi e formule per il reclutamento di nuove unità - spiega Nicola Cristiani, segretario provinciale della Cisl casertana con delega alla Sanità -. Le recenti scelte aziendali garantiscono comunque l'assistenza richiesta dagli utenti, anche nell'Elezione, dove nonostante tutto i pazienti sono curati. Tant'è vero che la lista d'attesa per gli interventi è breve ed in via di smaltimento».

DAY SURGERY

Capitolo a sè sono le sale del Day Surgery, ovvero quelle sale per cui è previsto un ricovero del paziente solo diurno e in cui hanno luogo ad interventi a bassa invasività. Sono quattro, di cui una per le urgenze oculistiche: di queste sono rimaste attive due. Mai sospesa l'attività della sala operatoria del dipartimento Cardio Vascolare dell'azienda. Così come pure l'Oncologia e l'Ematologia ad indirizzo oncologico, inserite tra le attività indifferibili non hanno mai interrotto, né è prevista alcuna interruzione, le attività assistenziali, nel rispetto delle raccomandazioni regionali e ministeriali. Anzi, dall'inizio del lockdown, le prestazioni erogate dal Dipartimento di Oncologia sono aumentate perché hanno ricevuto risposta anche le richieste di cittadini in trattamento presso altre strutture regionali o extraregionali.

orn.min.

Operazione al cuore: primato di eccellenza

L'INTERVENTO

Un infarto «artificiale» per curare i pazienti con una grave malattia genetica del cuore: la cardiomiopatia ipertrofica ostruttiva. È la prima volta che un intervento di «ablazione alcolica» del setto interventricolare viene effettuato presso l'azienda Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. In Italia, l'operazione viene eseguita solo in pochi centri specializzati, a Genova, Milano, Roma. Da una parte, una rara malattia congenita, per lo più dovuta a un difetto genetico, che altera e riduce il flusso sanguigno a causa di un marcato ispessimento di una parte del cuore, il setto interventricolare. Dall'altra, una tecnica innovativa, l'ablazione alcolica del setto, che si adotta solo in casi selezionati, quando il paziente continua ad avere sintomi nonostante una terapia medica ottimizzata e sono presenti controindicazioni alla chirurgia. L'intervento è stato eseguito con successo dal direttore Paolo Calabrò della Cardiologia Clinica a direzione universitaria e capo dipartimento Cardio Vascolare del nosocomio provinciale, nonché docente ordinario di Cardiologia presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Il paziente è un uomo di 52 anni della provincia di Caserta. L'uomo, sottoposto a monitoraggio continuo nell'unità di Terapia Intensiva Cardiologia (UTIC), è stato sotto stretta osservazione per 48 ore e dopo ulteriori 2 giorni di degenza in reparto il paziente è stato dimesso.

orn. min.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl Napoli 3 Sud, 20 mila anziani ancora in attesa della prima dose

di Mauro De Riso

Prenotarsi in anticipo sulla piattaforma non dà diritto alla precedenza. E alla prima scadenza ci sono ancora 20mila ultraottantenni in attesa della prima dose di Pfizer. Il tentativo di recupero dell'Asl Napoli3 Sud si infrange contro i numeri registrati al 31 marzo per le vaccinazioni nei 57 Comuni di competenza. Su 38mila cittadini over80 che hanno aderito alla piattaforma Soresa, sono stati somministrati i vaccini a poco più di 17mila anziani. E soltanto un terzo delle persone non autosufficienti ha ricevuto il vaccino a domicilio. Nel frattempo, invece, procede a ritmo più spedito la vaccinazione agli over70, molti dei quali hanno ricevuto Pfizer prima dei loro concittadini più anziani. Persino prima di quelli che da oltre un mese sono già registrati in piattaforma. «Mio padre rientra nella categoria dei fragili per diabete e cardiopatia e non è stato ancora convocato, nonostante io abbia fatto l'iscrizione alla piattaforma il 13 marzo con segnalazione dal medico curante come paziente fragile» spiega Miriana che evidenzia anche un'altra disfunzione del sistema di convocazioni per la somministrazione dei vaccini. «Ho chiamato al centralino e mi hanno riferito che la piattaforma non tiene conto dell'ordine cronologico o della priorità per categorie, ma procede random ad indicare i nomi dei convocati. In pratica, bisogna essere fortunati per essere convocati prima».

Un'anomalia che, tra l'altro, trova riscontro anche nei numeri. Su 29mila ultrasessantenni registrati su Soresa, sono già 11mila i vaccinati nei Comuni dell'Asl Napoli3. Ed anche per i pazienti fragili le convocazioni procedono a ritmo sostenuto: sono oltre 2mila ogni giorno a ricevere Pfizer a partire da venerdì scorso nei 19 centri vac-

Un'anomalia che, tra l'altro, trova riscontro anche nei numeri. Su 29mila ultrasessantenni registrati su Soresa, sono già 11mila i vaccinati nei Comuni dell'Asl Napoli3. Ed anche per i pazienti fragili le convocazioni procedono a ritmo sostenuto: sono oltre 2mila ogni giorno a ricevere Pfizer a partire da venerdì scorso nei 19 centri vaccinali attualmente in funzione, per un totale di 12mila cittadini fragili vaccinati. Ma anche sulla distribuzione degli hub individuati nei Comuni emergono non poche criticità di natura logistica. «Abito a Sorrento e sento dire che a Napoli si aprono centri vaccinali in ogni angolo della città. Eppure qui non ne vediamo neanche l'om-

bra. Per fare il vaccino dobbiamo recarci a Villa Fondi, nel Comune di Piano di Sorrento» racconta Rosina. In penisola sorrentina, d'altra parte, sono appena 3 i punti vaccinali individuati dall'Asl Napoli3 Sud, per coprire una popolazione di 85mila abitanti: l'ospedale di Vico Equense e le strutture individuate a Piano di Sorrento e Massa Lubrense. Da lunedì sono attivi gli hub a Castellammare di Stabia e Pompei, con 8 nuove postazioni che viaggiano alla media di 120 vaccini al giorno. Numeri non ancora soddisfacenti per coprire una platea che paga dazio alla confusione di un sistema andato in tilt dinanzi alla sfida della campagna vaccinale. La carenza di personale, unitamente alla scarsa partecipazione dei medici di base, ha rallentato il ritmo dell'Asl Napoli3, che non regge il passo delle altre aziende sanitarie locali della Regione Campania. «I genitori dei miei colleghi che vivono a Napoli centro hanno già fatto la prima dose e sono stati convocati dopo 2 giorni dall'inserimento in piattaforma» spiega Miriana. E ogni giorno che passa è un rischio in più per i tanti anziani ancora in attesa del vaccino.

La protesta: "Non c'è nessuna precedenza per chi si è prenotato prima". E in Penisola sorrentina sono in funzione soltanto 3 centri vaccinali

I medici di famiglia: vaccini anche a casa Scuola, stop del governo alla Dad di De Luca

Sono 593mila i campani che hanno avuto la prima dose. Stabile ma elevato il numero di positivi. Terapie intensive piene
Galli: "Epidemia non in declino". Il governo: anche nelle regioni in zona rossa in presenza in classe fino alla prima media

di Giuseppe Del Bello

Ritmo di vaccinazioni in crescita e 75 per cento dei medici di base in campo. Ma la curva contagi Covid resta alta. La campagna per la somministrazione di prime e seconde dosi è entrata nel vivo, grazie alla adesione dei medici di famiglia, con l'inoculazione del vaccino da fare per metà nei propri studi e per metà nei centri Asl. Una duplice opzione, adottabile a seconda delle disponibilità logistiche dei singoli.

Luigi Sparano, segretario provinciale della Federazione medici di famiglia sta somministrando "Moderna" nel suo ambulatorio: «Da qualche giorno siamo l'arma in più per il territorio. I pazienti sono contenti e anche chi ha dubbi sul vaccino alla fine si convince». Dopo i vulnerabili, spiega, si passerà alla fascia 70-79 anni, con il vantaggio di un dottore che «conosce la storia clinica di ogni paziente, per il quale essere nello studio è come sentirsi a casa. Il medico è obbligato a partecipare, ma ce ne sono alcuni che hanno avuto problemi con la piattaforma. Quando finirà l'iter, chi non ha aderito» dovrà vedersela con «un'omissione dei compiti professionali». E che l'iniziativa stia registrando consenso lo testimonia Federica Isacco, un'insegnante appena vaccinata: «Ho chiamato il medico l'altro ieri e mi ha convocata ieri. E adesso mi sento già più forte». Docente di scuola superiore, Isacco è soggetto fragile, perché immunodepressa: «Il mio medico - spiega, riferendosi a Sparano - mi conosce bene. Sono da mesi in Dad, ma presto torneremo a scuola».

Studi personali o strutture pubbliche vanno benissimo, ma resta una fascia che Pina Tommasielli, medico di base e componente dell'Unità di Crisi regionale, definisce quella degli «invisibili relegati nelle proprie abitazioni», assistiti che non possono muoversi da casa, per disabilità o per carenza di familiari-accompagnatori, per i quali c'è solo una soluzione, il dottore che, flacone e siringa in mano, si reca a casa loro: «Da qualche giorno io e tanti colleghi stiamo andando a domicilio. Si può fare e si deve fare». Su 550 medici di ba-

Studi personali o strutture pubbliche vanno benissimo, ma resta una fascia che Pina Tommasielli, medico di base e componente dell'Unità di Crisi regionale, definisce quella degli «invisibili relegati nelle proprie abitazioni», assistiti che non possono muoversi da casa, per disabilità o per carenza di familiari-accompagnatori, per i quali c'è solo una soluzione, il dottore che, flacone e siringa in mano, si reca a casa loro: «Da qualche giorno io e tanti colleghi stiamo andando a domicilio. Si può fare e si deve fare». Su 550 medici di ba-
avuto la prima dose e di questi 248.141 anche la seconda, su un totale di 841.562 somministrazioni. In senso negativo vanno, ancora una volta, interpretati i dati della situazione epidemiologica. I nuovi positivi diagnosticati ieri sono 2.016, di cui 538 sintomatici su 19.182 tamponi. A tutt'oggi il tasso di incidenza risulta stabilmente elevato e non permette di abbassare la guardia: 10,5 per cento contro il 10,28 dell'altro ieri. I decessi sono 38 e i posti letto occupati nelle Terapie intensive sono a quota 160, mentre 1.587 quelli delle de-

genze ordinarie Covid. Che non si possa tirare un sospiro di sollievo lo conferma l'ordinario di Infettivologia al Sacco di Milano Massimo Galli che ieri, intervistato da Gianni Ambrosino per Canale 21, ha insistito: «Definire l'epidemia in declino è decisamente prematuro». Poi, esprimendosi sullo Sputnik: «Al momento c'è un unico lavoro scientifico valutabile, pubblicato su Lancet. La presentazione di questo vaccino è stata di notevole interesse, ma vanno mantenuti due paletti: il primo è che spetta al governo centrale provvedere ai vaccini. Il secondo è che esiste un ente a livello europeo, l'EMA, che

tutti hanno voluto a decidere e valutare i vaccini sulla base di documenti scientifici. Se ancora non ci sono, l'EMA è bloccata. E non solo per colpa della burocrazia, temo ci siano conflitti di interesse tra le produzioni delle grandi multinazionali occidentali e questo vaccino che spunta dall'oriente». Intanto il governo ha bocciato le norme volute dal governatore De Luca sulla scuola decretando che anche nelle regioni "rosse" si deve tornare in classe in presenza fino alla prima media.

***Polemica sui medici
che non aderiscono
"andranno incontro a
omissione di compiti
professionali"***

L'INIZIATIVA DOMANI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE SULL'AUTISMO

Policlinico Federico II, **somministrazioni per i disabili**

NAPOLI. Via al Policlinico Federico II alle Giornate Blu della Salute per tutte le persone con disabilità, in età adulta e pediatrica. Il tutto in occasione della Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo in programma domani. Si potranno sostenere visite mediche specialistiche con ambulatori dedicati di oculistica, odontoiatria, otorinolaringoiatria, ginecologia, gastroenterologia pediatrica, cardiologia e neuropsichiatria infantile. I



pazienti potranno accedere con impegnativa del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta. Si potranno recare al punto di accoglienza allestito nell'area antistante all'edificio 14 e, nel rispetto delle misure di sicurezza anti-Covid, effettueranno il test sierologico rapido, e un team multispecialistico che li accompagnerà nella fase di accettazione e presso le diverse strutture coinvolte per effettuare le visite. I pazienti con disabilità, già in carico presso l'Azienda ospedaliera universitaria, e che hanno manifestato alle strutture aziendali di riferimento la propria adesione, riceveranno il vaccino anti-Covid presso il centro vaccinale aziendale in un ambiente protetto.

«Farmacisti campani pronti»

Stabile: «Ultimi dettagli in definizione con la Regione, a pieno regime da inizio maggio»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. «I farmacisti campani sono pronti alla somministrazione dei vaccini anti-Covid. Come sempre, ci faremo trovare pronti». È la certezza di Nicola Stabile, numero uno di Promofarma e past president di Federfarma Campania, che parla dell'intesa raggiunta tra Governo, Regioni, Province autonome, e le rappresentanze della categoria per l'inoculazione del siero presso le farmacie. «Adesso attendiamo solo le chiavi di accesso per la partecipazione al corso di formazione ed essere così abilitati a svolgere il nostro compito. Con la Regione Campania stiamo definendo gli ultimi dettagli e le modalità operative della nostra attività».

Dottor Stabile, che tipo di vaccino potrete somministrare?

«Ci dovrebbe essere fornito il Johnson & Johnson, un siero monodose, che dovrebbe ricevere il via libera di Ema e Aifa tra il 12 e il 13 aprile. Il 16 dovrebbero arrivare le prime forniture in Italia».

Che tempistica prevede per l'avvio anche in Campania?

«Se il cronoprogramma viene rispettato, io penso che all'incirca dal 21 dovremmo essere pronti per entrare poi a pieno regime agli inizi di maggio».

Quali saranno le categorie che potranno vaccinarsi?

«Le farmacie seguiranno alle disposizioni dell'Unità di crisi della Campania. Per cui procederemo per categorie così come stabilito e nel pieno rispetto delle regole, secondo lo schema prestabilito».

Quante sono le farmacie in Campania e quante pensa che potranno aderire?

«Sono in tutto 1.600 e mi auguro, naturalmente, che ci sia un'adesione quanto mai massiccia. Sa-

Come avverrà materialmente la somministrazione?

«Il farmacista si occuperà del triage e dell'anamnesi, secondo il protocollo prestabilito, e procederà alla vaccinazione e al controllo del cittadino nel quarto d'ora di attesa post-inoculazione».

Cosa pensa degli operatori sanitari che non vogliono vaccinarsi?

«Beh, io credo che siano un problema per sé ma soprattutto per gli altri. In questo momento, sono convinto che si debba avere il buon senso di mettersi a disposizione della comunità».

Intorno ai vaccini si sono levati da diverse parti atteggiamenti di scetticismo e timori...

«Io parlo con i numeri: gli effetti collaterali dei vaccini sono di gran lunga inferiori a quelli di molti farmaci. Non nego che ci possano essere ma le cifre ci portano a dire che sono assolutamente nella norma. E dico di più: vicende come quelle, ad esempio, di AstraZeneca dimostrano l'efficacia della farmacovigilanza e che dobbiamo avere fiducia nella scienza».

Quasi 600mila con la prima dose

NAPOLI. Sono complessivamente 593.421 i cittadini vaccinati con la prima dose. Di questi 248.141 hanno ricevuto la seconda dose. Le somministrazioni effettuate sono state, in totale, 841.562. Intanto, all'Asl di Avellino è partita la vaccinazione dei pazienti in assistenza domiciliare integrata. Sono 1.500 i pazienti che riceveranno il vaccino anti Covid nella propria abitazione, sei i team vaccinali mobili impegnati nella campagna vaccinale a domicilio composti da medici, infermieri e amministrativi. Ad ogni team corrisponde uno dei sei distretti sanitari dell'Asl. Si è partiti ieri dai pazienti afferenti al distretto sanitario di Avellino. Dal 6 aprile sarà attivo anche il drive through nella Caserma Berardi di Avellino per pazienti, registrati sulla piattaforma regionale come non deambulanti.

«Vogliamo la stabilizzazione»

Infermieri e operatori socio-sanitari in presidio: «In prima linea contro il Covid, non siamo usa e getta»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Dopo la candidatura al premio Nobel per la Pace visto l'impegno profuso in questo anno di pandemia, il beffardo risvolto della medaglia: la possibile perdita del proprio lavoro fra pochi mesi a causa della scadenza del contratto a cui si aggiungono i requisiti di un concorso pubblico regionale bandito che non terrebbe conto, secondo chi l'avversa, delle competenze acquisite sul campo in tanti anni di sacrifici. Infermieri e operatori socio-sanitari del Santobono, dell'azienda ospedaliera universitaria Luigi Vanvitelli e dell'Asl Napoli 1 Centro, oltre duecento in totale individuati con agenzie interinali del lavoro, si sono ritrovati con una delegazione dinanzi l'isola C3 della Regione Campania condividendo sdegno e amarezza per un destino malvagio che rischia di essere simile per tutti loro. Nel corso di un colloquio con il direttore generale del Coordinamento del sistema sanitario regionale **Antonio Postiglione** è stata portata la richiesta di stabilizzazione con la promessa della controparte di discuterne nel merito anche con i direttori delle varie aziende. **Rosaria Marchese** è da 16 anni un'infermiera pediatrica, lavora al Vecchio Policlinico e come lei altri 130 colleghi circa tra amministrativi, tecnici di radiologia, operatori socio-sanitari, della Vanvitelli hanno il contratto in scadenza al 30 giugno: «Durante il Covid la nostra dedizione professionale è stata eticamente ineccepibile e io stessa ho lavorato nel tendone del triage facendo i tamponi. Molti di noi hanno rischiato la vita senza ricevere alcun contributo economico e le prove non sono state superate per un solo punto a volte». **Mirjana Ugrenovic** ha al-

trettanti anni di esperienza come infermiera e all'azienda Vanvitelli è in servizio al reparto Covid: «Dopo 18 anni di lavoro il concorso bandito non ha avuto alcuna riserva nei nostri confronti facendo partire tutti alla pari nella preselettiva. Solo in Italia esistono ancora in concorsi fatti in questo modo». **Carla De Rosa**, sempre della Vanvitelli, aggiunge: «Io per 15 anni ho ricoperto tanti ruoli come operatrice sanitaria, ho fatto tanti sacrifici ma ora siamo sono delusa. A maggio dicono che ci sarà il concorso l'Oss, ma perché dovrei farlo dopo tutta questa gavetta?». Di ammalati per Coronavirus ne hanno visti tanti anche Oss e infermieri all'incirca 80, impegnati negli ospedali dell'Asl Napoli 1 Centro come il Pellegrini, il San Paolo, l'Ospedale del Mare, il San Giovanni Bosco. **Massimo**, da quasi dieci anni al Pellegrini; **Giuseppe** che lavora all'ospedale San Paolo; **Anna** e **Carolina** in prima linea al San Giovanni Bosco sono un'unica voce: «Ci

siamo beccati la malattia, l'abbiamo portata a casa e ora dovremmo fare pure il concorso, ma quanto fatto sul campo è il massimo dell'idoneità e non può non contare? Come gli altri siamo andati avanti con numerose proroghe ma entro dicembre potremmo essere messi alla porta, sostituiti da chi non ha un percorso lavorativo intrapreso. La stabilizzazione la meritiamo». E ci sono anche i 17 sanitari del Santobono con l'attuale contratto in scadenza il 30 aprile. «E forse ci sarà una proroga solo se i tempi saranno celeri – allarga le braccia dinanzi l'ingresso dell'isolato C3 **Concetta Sozio** –. Siamo usa e getta, qualcuno si è ammalato di Covid e che ha preferito

cambiare residenza per non tornare a casa e mettere a rischio i familiari. I vertici della nostra azienda ospedaliera, tra l'altro, ci appoggiano nella vertenza». **Sozio** aggiunge: «Il concorso bandito era per 40 posti al Santobono ma per essere a pieno regime ce ne dovrebbero essere almeno 120 a fronte degli attuali 60, dunque abbiamo lavorato il doppio. Molti di noi non hanno superato la prova arrivando al punteggio di 29 rispetto al 30 necessario e qualcuno è andato al concorso dopo aver fatto un turno di notte a lavoro. Stanno distruggendo i nostri sogni di vita e professionali, si doveva intervenire prima senza arrivare a questo punto».

Il virus non frena cure e ricerche al Pascale

NAPOLI. La Rete Alleanza Mediterranea Oncologia in Rete tra Campania, Puglia e Basilicata, costituita tre anni fa per iniziativa del Pascale di Napoli, torna a riunirsi per tracciare un bilancio delle attività a un anno dall'emergenza Covid. L'Istituto tumori partenopeo durante la pandemia ha incrementato le attività del 25 per cento e anche la ricerca è cresciuta con un significativo aumento delle pubblicazioni su riviste a impact facto. «Il primo dato che emerge dall'analisi di un anno di attività - dice **Attilio Bianchi** (nella foto), direttore generale del Pascale - è che nonostante la pandemia non ci siamo mai fermati e anzi abbiamo incrementato, qui a Napoli, di circa il 20-25 per cento, nel 2020 rispetto al 2019, le attività sia di ricovero sia diagnostiche investendo anche nel cuore della città con la inaugurazione, all'Ascalesi, di importanti attività ambulatoriali e diagnostiche». **Alessandro Morabito**, direttore dell'Oncologia clinica sperimentale toracico polmonare del Pascale, aggiunge che «è au-

mentata, negli ultimi anni, la sopravvivenza nei tumori al polmone grazie ai nuovi farmaci basati sul target molecolare della neoplasia. Con una tipizzazione citogenetica preventiva alle cure che al Pascale di Napoli viene eseguita nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione a

latere dell'esame istologico è possibile individuare il miglior profilo di cura che esiste oggi, con anticorpi monoclonali, immunoterapia ovvero chemio e radio che restano in seconda battuta comunque nell'armamentario delle cure». Il direttore scientifico **Gerardo Botti**, dal canto proprio, ricorda che «il ruolo degli Irccs è fondamentale. In Lombardia ci sono 28 Irccs, in Campania due, questo è il gap da recu-



perare tra sanità campana e lombarda. E mettere in rete più regioni può farci recuperare terreno. Noi rappresentiamo un paradosso: abbiamo assistito a una generale riduzione del 30 per cento degli interventi chirurgici su scala regionale tra primo semestre 2019 e 2020 ma registriamo un aumento del 25 per cento delle prestazioni chirurgiche e robotiche qui al Pascale». Infine, **Maria Rosaria Roma-**

no, dirigente assistenza ospedaliera della Regione Campania: «Sul fronte delle innovazioni e delle terapie innovative in oncologia. Ci stiamo muovendo molto con appositi decreti che hanno dato precisi atti di indirizzo alla Rete oncologica regionale che è in fase di completamento. Con il decreto 110 abbiamo compiuto un passo avanti per la genetica. Su questo fronte ci siamo spesi come poche altre regioni».

LA DIVISA CON IL NOME DEI NOSOCOMIO DONATA ALLA DIRETTRICE SANITARIA CORVINO E ALL'ASSESSORE REGIONALE ALLE POLITICHE SOCIALI, FORTINI

L'Ospedale del Mare sulle maglie della Pallavolo Ponticelli

NAPOLI. La divisa della squadra femminile della Pallavolo Ponticelli è stata dedicata all'Ospedale del Mare in omaggio agli operatori sanitari che stanno affrontando la pandemia, per ringraziarli del lavoro svolto. La maglietta è stata consegnata a **Maria Corvino**, direttore sanitario dell'Asl Napoli 1 Centro (nella foto con **Gerardo Amato** e **Carmen Terracciano**), e a **Lucia Fortini**, assessore regionale alle Politiche sociali. «Siamo in piena terza ondata, ogni giorno i giornali comunicano che i numeri dei pazienti Covid ricoverati sono in crescita - afferma **Gerardo Amato**, presidente della Nuova Polisportiva Ponticelli -. Abbiamo pensato di omaggiare tutti gli operatori sanitari che da più di un anno sono impegnati senza tregua in prima linea contro il Covid. La nuova divisa della nostra squadra femminile vuol portare un po' di speranza,



oltre a voler sottolineare la vicinanza tra lo sport e la sanità». E la dirigente **Carmen Terracciano** aggiunge: «Il pattern delle magliette si ispira alle vetrate della hall dell'Ospedale del Mare. In un momento difficile come quello che stiamo vivendo questa struttura ospedaliera è stata fondamentale

per il quartiere Ponticelli e le zone limitrofe. Perciò, la Polisportiva l'ha voluto omaggiare, così come ha voluto celebrare l'importante attività svolta dalla Basilica Santuario di Maria SS. Della Neve attraverso le trame delle divise della squadra maschile». La Fortini, dal canto proprio, è chiara: «Grinta, energia, giovani, sport, unione e spirito di squadra, è da qui che dobbiamo ripartire. Credo fermamente che la Regione Campania debba puntare ed investire sempre più risorse nelle realtà sportive cittadine e di periferia». Infine, la Corvino: «Voglio porgere, a nome della direzione medica dell'Ospedale del mare, nonché della direzione aziendale dell'Asl Napoli 1 centro, i più sentiti ringraziamenti per questa iniziativa a riconoscimento del lavoro svolto dagli operatori sanitari per il quartiere Ponticelli».

Campania, sempre più contagi

Aumentano anche i sintomatici, calano i ricoveri. Nuovo boom di guariti: superati i 3mila

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Sono 2.016 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 443 in più rispetto al dato di martedì, dall'analisi, però, di 19.182 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 4.024 antigenici, che fanno segnare un incremento di 3.893 unità. Dei nuovi casi, 538 sono sintomatici ovvero 161 in più del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 10,5 per cento rispetto al 10,2 precedente. Il totale dei casi dall'inizio dell'emergenza sale a 337.573, mentre i tamponi analizzati sono 3.607.494, di cui 222.061 antigenici. Nel bollettino dell'Unità di crisi campana sono inseriti 38 nuovi decessi, 26 in meno rispetto al giorno precedente: 23 nelle ultime 48 ore, il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 5.363. Sono 3.066, invece, i nuovi guariti, 229 in più rispetto al giorno prima per un totale di 238.809. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 160, tre in meno rispetto a martedì, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.587, con un decremento di sette rispetto al giorno prima.

LA SITUAZIONE A NAPOLI.

Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 398 nuovi positivi e altri 285 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso martedì, ci sono 13 ricoveri ordinari in più, nessuno in terapia intensiva. Altre 385 persone in più sono in isolamento domiciliare e ci sono altri dieci deceduti: due al Cardarelli, due all'Azienda dei Colli, uno all'Ospedale del Mare, un altro al San Giovanni Bosco e due a casa, cui se ne aggiungono altri due risalenti ai giorni scorsi. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono 13 pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto, uno in meno rispetto a martedì; otto in subin-

tensiva all'ex Day Surgery, dato senza variazioni; e 38 in degenza ordinaria (+2). Al Covid Center del Loreto Mare 40 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti

(-1); e 19 in subintensiva, uno in meno rispetto al giorno precedente; al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 34 persone su 40 posti (+1), dato invariato ri-

spetto al giorno prima, mentre è piena la subintensiva. Per le degenze specialistiche, ci sono sei pazienti in Ortopedia, reparto pieno; nessuno in Ginecologia e

Nido; 13 in Chirurgia su 15 posti disponibili (+4); sette in Cardiologia su otto; tre su quattro posti in Unità di terapia intensiva cardiologica.